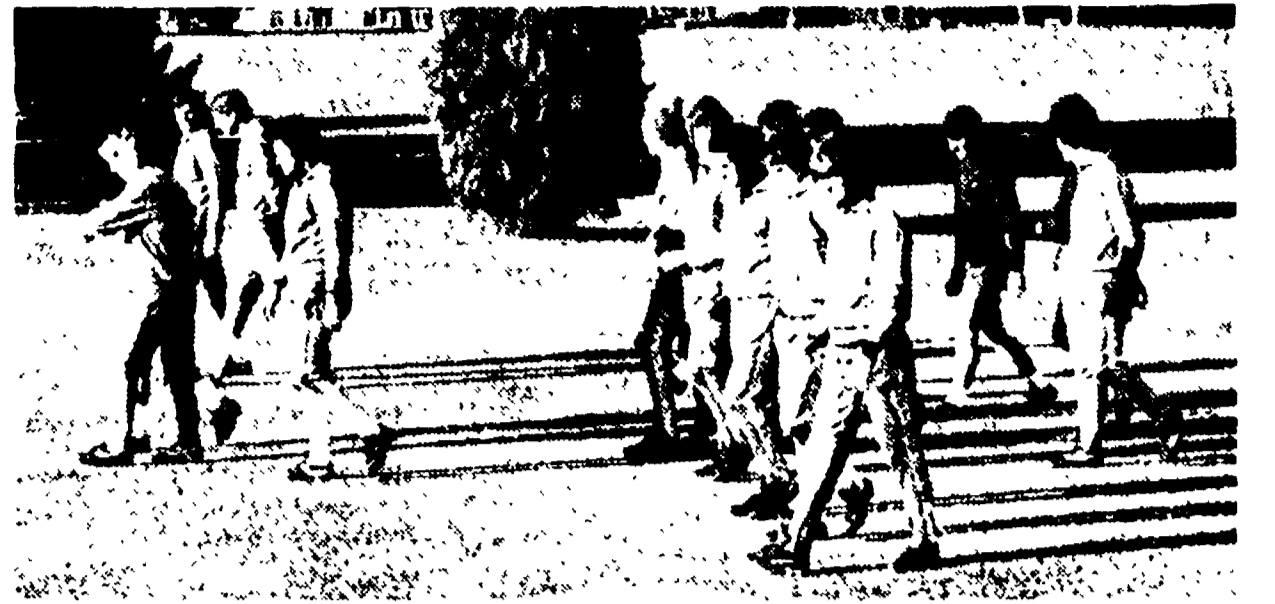


# Unità Sport



Nonostante le tranquille giornate dell'Hindu e le serene ore dell'immediata vigilia



## Non ci sono stati progressi: sempre deludenti gli azzurri

La nostra nazionale è stata vacua, anonima e senza una idea. Molto probabilmente Bearzot ricorrerà a Cabrini e a Paolo Rossi che un posto in squadra se lo sono conquistato a furor di popolo, col conseguente sacrificio di Maldera e Graziani

DALL'INVIATO

**BUENOS AIRES** - «Solo il calcio fatto a la fiesta». Solo il calcio fatto a la fiesta. Così titolava ieri a tutta pagina *El Clarín*, il giornale più letto di queste parti, a proposito della partita sul campo del Boca fra la nazionale azzurra e lo Sportivo Italiano. Effettivamente quello che in tutta la città, e nel popolare quartiere «genovese» in particolare, era assurdo a livello di un'eccezionale avvenimento e, dal punto di vista calcistico, completamente fallito. E poiché era giusto da quel punto di vista che la cosa più interessante, e dunque più attesa, si può ben capire quanto e quale sia stata la delusione.

Da quanto abbiamo visto nella «Bombonera», davvero non è stato possibile notare. Nonostante le tranquille giornate dell'Hindu e nonostante l'opulenta serata di martedì, le scene di un'eccezionale vigilia di un incontro di calcio, con un pubblico di spettatori che, per molti aspetti, avrebbe potuto essere migliore, non sono state altrettanto brillanti. Una sensazione di evasione, di indifferenza, ma per molti aspetti avvertibile da mille cose. E' invece, una volta in campo, la nazionale vacua, anonima, senza niente in testa e con poco nelle gambe già vista a Roma, con l'aggancio, in quest'ultimo caso, dell'arbitro di rango decisamente inferiore e non sicuramente interessato, per di più, a mettere in ridicolo o a fare quanto meno brutta figura.

Un'ora abbondante di gioco così scialto e senza nervi, nonostante l'impegno, da bastare a impedire, e di molto, l'entusiasmo di gente accesa, senza grandi presenze, solo per battere le mani e gridare il suo amore.

Adesso, come ad una estremità ancora di salvezza per le residue 1200 spettatrici, si aggrappa a quel'ultima serata di martedì, una partita in cui, sbloccata la situazione da un magistrale e quant'altro mai provvidenziale gol di Betegga, la squadra è parsa bene e male ritrovata, esprimendo a un livello un poco più dignitoso, con un brivo e una sveltezza di manovra da tempo ormai insoddisfatti.

Stante ancora di eccezionale, intendiamoci, ma già un piccolo varco nel buio totale, un qualcosa, ripetiamo, cui si può anche aggrappare, senza eventualmente farsi troppe illusioni, vista la facilità con cui vengono poi spazzate via.

Tutto merito allora, questo improvviso mutamento di tono, di ritmo e quindi pure di gioco, di Cabrini, di Zaccarelli e di Paolo Rossi che sono subentrati nella ripresa a rievocare Maldera, Tardelli e Graziani? Personalmente preferiremmo a questo punto, anziché, diremmo anzi, senza timori di allontanarci dal vero, che il merito prima spolia per intero al gol di Betegga, che avrebbe indub-

biamente provocato una benefica scossa anche se fosse arrivata nel corso di quel disolante primo tempo.

Per tutavia e dovessimo ammettere che la grande esuberanza di Cabrini, l'ottimo predisposizione con cui è sceso in campo Zaccarelli, non sicuramente da lunga data così continuo nella sua azione e così concreto delle sue possibilità, la sveltezza e la lucidità con cui Paolo Rossi si muove in area, a qualsiasi sia indubbiamente servite.

Tutto semplice, dunque? Basta insistere con questi tre e la Nazionale da questo alla Francia è fatta?

Sulla carta, effettivamente, non ci dovrebbe essere problemi, se la Nazionale con quel trio in campo e arrivata a cambiare faccia, se non proprio e non ancora a punto, basta togliere il piano di domanda e tutto è a posto. Conoscendo però Bearzot, possiamo fin da adesso escludere che tutto possa essere così semplice e così immediato. L'impressione, in questa, dopo averlo sentito su-

bito dopo il match negli spogliatoi, è «Bombonera» (comunità) non immediatamente scolliti, ovviamente, assumendo una distinzione di qualità tra il primo e il secondo tempo, come se mille e mille occhi non avessero invece potuto vedere e distinguere? e poi più tardi in una testosa riunione convocata, organizzata da un apposito, attivo-comitato della Comunità italiana, e che mentre Cabrini e Paolo Rossi un posto in squadra per il match con i francesi se lo sono conquistati con il loro merito, in un tempo di tempo, e non certo in ferie alla prova della «Bombonera», per il comprensibile calo alla distanza di un'antagonista ancora in ben vestito rodeggiato e per la veste di esuberanza che reca ancora la prova del granata, ed ha effettivamente una sua validità. Ove non bastasse poi, con riferimento specifico al francese, il 2 giugno al Mar del Plata il sarà da controllare un certo Platini e non potrebbe davvero essere Zaccarelli, ancora per molti versi «matronato» adesso dell'e-

sperienza patita con Keegan, l'uomo più indicato.

Si potrebbe infatti dire: Platini con Keegan, direi. Ma in quel caso dove trovare poi un terzo destro, visto che Cucchiarelli è squallido?

Per i nostri amici francesi, per questa attesa e terribile partita d'esordio Nazionale dunque presunti, meglio fatta con Cabrini in capo di Maldera, Maldera e Tardelli ai loro posti, Paolo Rossi al centro dell'attacco a furor di opinione pubblica, e col «beneplacito», senza forzate e maligne interpretazioni, di Causio e di Betegga in quale Betegga ha giocato, se possibile, rinfacciato al Boca, con quel gol talentoso che ha deciso la partita, ma anche con una prestazione che ha tutto sommato risapato in lui l'uomo di maggior classe nella miglior forma, in una rievocazione postumi di *patet lambdas*.

Per ribadire queste impressioni, ci siamo per di buon ora recati all'Hindu, ma con Bearzot non è stato possibile intrattenere il nostro era a letto con famiglia e febbre, mente di grave, ma necessaria di riposo assoluto (questo evitate complicanze di un'attesa obbligata dunque sui giocatori, sparsi a più seggiare di buona giungla sui prati, visto che se cielo e sole erano splendidi, l'aria era fredda e, a star fermi, gelida).

Interessante sentire Graziani, l'uomo in preda, e lui per primo ne ha sentito, di cedere il posto di conduttore a Rossi. Come sentiva Graziani, ce l'abbiamo denunciato, una reazione del cuore data. Se mi tiriamo di fermi da

### Farina (per ora) la spunta sul caso Rossi



VICENZA - Ieri mattina c'è stato un altro momento di consultazione direttiva del Vicenza, a seguito di quella di venerdì scorso, bruscamente interrotta dalla fuga di Ferrara e meta riunione. Non ci sono stati i previsti alteri i colpi di scena. Nessuno si è dimesso e anzi l'attimo ha ottenuto, grazie al peso di maggior anzianità, un sod discente, un accomodamento. Parecchie perplessità, per un'assunzione stessa del presidente banconotato, sono però rimaste, ma chi ne volesse trattare con un abbinamento di posti, per il conseguente, espletta il primo luglio. A quella data infatti scade il mandato dell'interim coniato da una giunta di lavoro delle cariche. Per il momento dunque Farina è riuscito ad ottenere che il caso sia stato seguito all'intera ragione. Lo stesso sottop-



BUENOS AIRES - Due momenti dell'allenamento azzurro contro lo Sportivo. Da sinistra, Betegga, autore dell'unico gol, e Causio.



## 1970: superato in finale solo da un grande Brasile

## Valcareggi in Messico vicecampione

Il suo record: 27 vittorie, 21 pareggi, 6 sconfitte - Meglio di lui riuscì a fare soltanto Vittorio Pozzo - E' sua impressione che in Argentina gli azzurri riusciranno a superare sicuramente il primo turno



Se alla quale Gerson potrebbe battere Albertini? Che effetto ha avranno secondi ai mondiali?

E' una cosa indescrivibile, l'entusiasmo in bocca di tutti in questo momento. In tempo ha presente un tal, che arrivarono secondi ad un mondiale non succede solo in Italia, ma in tutto il mondo. E' un momento di gioia, di orgoglio, di speranza. E' un momento di gioia, di orgoglio, di speranza. E' un momento di gioia, di orgoglio, di speranza.

## I bianchi alla ribalta dopo vent'anni

## Austria in tutta modestia sperando nei gol di Krankl

Capitati nel girone di Brasile, Spagna e Svezia i danubiani si sentono praticamente chiusi

La nazionale austriaca torna alla ribalta mondiale calcistica dopo vent'anni di assenza, avendo disputato l'ultimo campionato mondiale in Svezia nel 1958 (eliminata negli ottavi dall'URSS). Dopo il suo migliore piazzamento risale invece al '34, quando in Svizzera venne eliminata in semifinale dalla RET che poi ha vinto quella edizione, col secco e clamoroso punteggio di 6-1.



La Nazionale austriaca al gran completo. In piedi da sinistra: l'allenatore Senekowitsch, il suo vice Schmid, Kreuz, Frickl, Parsid, Pezzer, Breitenberger, Prohaska, Hattenberger, Parkner, il massaggiatore Flenner, Accossati, Krieger, Jara, Oberacher, Fleischmann, Kencilia, Strasser e Sara.

Da allora la squadra ha accusato un netto, quasi progressivo declino che si è arrestato in corrispondenza della ristrutturazione del calendario del campionato austriaco, attraverso una maggiore competitività, voluta dal presidente della Federazione Sekanina. Per questo la qualificazione ai mondiali appaga le massime ambizioni della squadra «bianca». Tanto più che è finita in un girone, il terzo, nel quale figurano squadre molto forti come Brasile, Spagna e Svezia, contro le quali l'Austria non può certamente, almeno sulla carta, sperare di competere per la qualificazione al turno successivo.

consiste nella scarsa incisività degli attaccanti che, pur costruendo una gran massa di azioni, si perdono al momento di concludere. Speranza — ha concluso Senekowitsch — che questa deficienza non affiori in maniera troppo vistosa negli incontri che contano. Le polemiche che hanno accompagnato la nostra partenza ai mondiali (presunte sconfitte, 4-0, dell'As-

trazione Tecnica il 25 giugno 1970 contro la Romania e fin con una sconfitta contro la Polonia. Sconfitta che portò alla sua dimissione «azzurri» dai mondiali del '74. 54 partite alla guida del nazionale con 25 vittorie, 19 pareggi e 10 sconfitte. Per un periodo di tempo di un anno e mezzo, Pozzo (concluso il campionato e saltato il Verona dalla retrocessione) fu sostituito da Francesco Brera, che proseguì la carriera come consigliere di qualche società. Può darsi che tornasse alla guida della nazionale con la quale esordì in serie A e di cui fu anche allenatore. Sette anni come responsabile della rappresentativa azzurra nel corso dei quali, bastò dare uno sguardo alle cifre riportate, la ricchezza del suo curriculum. E' lui, di anni 42, che ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970.

Il suo curriculum è molto ricco. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970.

Il suo curriculum è molto ricco. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970.

Il suo curriculum è molto ricco. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970.

Inizio la carriera di Commissario Tecnico il 25 giugno 1970 contro la Romania e fin con una sconfitta contro la Polonia. Sconfitta che portò alla sua dimissione «azzurri» dai mondiali del '74. 54 partite alla guida del nazionale con 25 vittorie, 19 pareggi e 10 sconfitte. Per un periodo di tempo di un anno e mezzo, Pozzo (concluso il campionato e saltato il Verona dalla retrocessione) fu sostituito da Francesco Brera, che proseguì la carriera come consigliere di qualche società. Può darsi che tornasse alla guida della nazionale con la quale esordì in serie A e di cui fu anche allenatore. Sette anni come responsabile della rappresentativa azzurra nel corso dei quali, bastò dare uno sguardo alle cifre riportate, la ricchezza del suo curriculum. E' lui, di anni 42, che ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970.

Il suo curriculum è molto ricco. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970.

Il suo curriculum è molto ricco. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970. Ha guidato la nazionale azzurra in 1970.